Anno 50.° N. 69

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 9 marzo 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

continua la discussione dei bilanci

ROMA, 8. — Presidenza del vice - presidente RAVA. La seduta si apre alle 14.

Le solite dichiarazioni postume

MODIGLIANI, MUSATTI, ALBERTELLI, BELTRAMI, MATTIOLI, ZIBORDI MAFFI, BUSSI, CAVALLARI dichiarano che ieri se fossero stati presenti, avrebbero votato contro la proposta del presidente del consiglio.

PALA, REGGIO, RISSETTI, TASSARA, CURRENO, SAROCCHI, LA-RUSSA e NUVOLONI dichiarano che se fossero stati presenti avrebbero votato in favore.

CICCOTTI propone una sanzione a carico dei deputati che fanno postume dichiarazioni di voto. (*Si ride*).

Per gli orfani dei caduti in guerra

BASLINI, sotto segretario alle finanze, rispondendo all'on. Cotugno, dichiara che la destinazione del Demanio dello Stato è stabilita dalla legge e perciò non sarebbe possibile se non intervenissero disposizioni legislative diverse, destinare una parte dei beni demaniali a sollievo dei figli degli operai o dei contadini caduti in guerra o resi inabili al lavoro.

Assicura tuttavia l'on. interrogantt che le condizioni degli orfani abbandonati dei valorosi nostri soldati formerà oggetto delle sollecite cure del governo il quale non mancherà di studiare e proporre gli opportuni provvedimenti. (*Benissimo*).

COTUGNO è soddisfatto.

Il cinematografo e le scene di guerra

ELIA, sotto segretario alla guerra, risponde all'on. Casolini che così al prof. Barone come a varie ditte cinematografiche fu consentito di cinematografare scene della guerra a scopo di propaganda e di beneficenza.

Di tale permesso profittò effettivamente il solo Barone, ma solo per il brevissimo tempo per il quale fu dal Comando Supremo mantenuto il salvacondotto agli operatori.

Forse fu questo della brevità del tempo per usufruire della concessione il motivo per cui altre ditte non si valsero della concessione stessa. Il Comando Supremo ha di recente stabilito di lasciare libertà di lavoro a tutte le ditte cinematografiche che diano affidamento di serietà e di onestà, naturalmente con norme e limitazioni che saranno stabilite in apposito regolamento.

CASOLINI ANTONIO rileva che da vari giornali fu annunciato esser stata concessa al colonnello Barone la esclusività della riproduzione cinematografica degli episodi della guerra e che il medesimo colonnello avrebbe guadagnato una somma ingente cedendo il diritto esclusivo di riproduzione a case cinematografiche italiane e straniere.

Chiede se per tale concessione sia stata indetta una qualsiasi licitazione e se la facoltà della riproduzione sia stata negata a ditte che offrivano di versare una cospicua parte degli utili a favore della Croce Rossa.

Non comprende perchè tale riproduzione, che riconosce opportuna per far conoscere al popolo e agli stranieri le mirabili prove di eroismo del nostro esercito, non sia stata messa sotto la responsabilità dello stato maggiore destinandone gli utili ai comitati di assistenza pubblica specialmente nelle regioni ove minore è la pubblica ricchezza. (*Benissimo*).

Il saluto ai nostri soldati in Albania

BORSARELLI, sotto segretario agli esteri, all'on. Federzoni che interroga circa la natura delle assicurazioni date dalla Grecia circa l'azione dell'Italia in Albania, dichiara che pur riconoscendo in massima il dovere che il governo ha di render noti i suoi atti al parlamento e al paese non può sull'argomento che forma oggetto della interrogazione nulla aggiungere oltre quanto è già stato portato a pubblica notizia.

FEDERZONI si augura che non abbia a rimanere senza premio lo spiriti di volenterosa cordialità con cui l'Italia, mentre ha tacitamente consentito l'ammissione dei deputati dell'Alto Epiro nella camera ellenica, ha creduto di dover anche rassicurare il governo greco circa la estensione e gli scopi delle nostre operazioni militari in Albania.

A questo proposito interprete dei sentimenti della patria manda un saluto augurale ai nostri soldati che in questo momento intorno a Valona difendono i diritti dell'Italia sull'Adriatico.

PRESIDENTE. — La Camera invia il suo saluto augurale a quei prodi che sull'opposta sponda dell'Adriatico al pari dei loro fratelli che combattono sulle Alpi affermano i sacri diritti della Patria. (*Approvazioni vivissime*).

BORSARELLI. — L'on. Federzoni non trova soltanto nel mio cuore di italiano un eco viva alle sue parole generose e calde, ma egli ha fatto anche cosa ben gradita al mio cuore di padre, poichè io ho l'alta soddisfazione e l'onore di avere un mio figlio fra quelle schiere.

I nostri prodi soldati saranno assai lieti si sentiranno incuorati nel compiere il loro dovere al quale non falliranno sapendo che il parlamento ed il paese li seguono col pensiero e col cuore e coll'augurio. (*Vivissime approvazioni; interruzioni del deputato Bussi, commenti, rumori*).

Il bilancio dei lavori pubblici

Presidenza del Presidente MARCORA.

Discussione del bilancio dei Lavori Pubblici esercizio 1915 - 1916.

CAVAGNARI raccomanda che si faccia tutto quanto è possibile per rendere meno disagiata la vita di quelle popolazioni montane che per tanti riguardi sono così benemerite.

Lamenta pure che troppo spesso e esecuzione che fin qui hanno avuto tutti i provvedimenti legislativi adottati a favore di quelle popolazioni, specie in materia di strade.

Lamenta pure che truppo spesso e in troppo grande misura il costo effettivo dei lavori pubblici superi il preventivo e la loro esecuzione si protragga indefinitamente come è avvenuto per il palazzo del parlamento, per il palazzo di giustizia, per il monumento a Vittorio Emanuele II.

Venendo a parlare del porto di Genova trova strano che si pensi ad estendere il porto, mediante un nuovo molo di prolungamento verso la foce del torrente Polcevera, dove maggiore è la furia dei venti; invece si sono finora misconosciuti i precisi doveri scaturienti dalla convenzione col duca di Galliera per la tranquillità delle acque nella vera sede ed insenatura del porto stesso, con detrimento della navigazione.

Esprime il timore che si voglia lasciare ineseguita la legge sulla direttissima Genova - Milano per stornare dalla somma stanziata per essa somme da destinarsi ad opere che interessano forse in lontano avvenire.

Se la sua voce non sarà ascoltata dal governo si riserba di tornare sull'argomento in ogni occasione, e quante volte sarà necessario.

AMICARELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il governo darà opera efficace allo sviluppo delle strade automobilistiche e dei porti e fa voti che presenti apposito disegno di legge perchè il beneficio dell'acquedotto pugliese sia esteso anche a quei comuni che ne sono stati esclusi».

NUVOLONI. — Richiama l'attenzione del governo sulla manutenzione di quelle strade comunali che furono costruite con tanto dispendio e che rappresentano un ragguardevole patrimonio.

Anche la manutenzione delle strade vicinali rappresenta un problema su cui il governo deve portare tutta la sua attenzione.

LOMBARDI lamenta lo stato di abbandono nel quale da oltre dieci anni versano nella Calabria i paesi devastati dal terremoto i cui abitanti sono costretti a vivere in casette dirute e in barracche soggette spesso ad incendi come è recentemente avvenuto a Tiparni.

Invoca provvedimenti atti a rendere pronta ed efficace la esecuzione della legge stessa ed ha presentato in questo senso un ordine del giorno che raccomanda alla attenzione del ministro.

QUARTA constata che la legge sull'equo trattamento pel personale delle ferrovie affidate alla industria privata abbia ormai avuto quasi completa attuazione e sia stata anzi estesa alle linee tranviarie.

Lamenta però che contrariamente allo spirito della legge stessa gli oneri da questi derivanti siano caduti tutti sulla industria ed in misura non proporzionata alla sua forza di resistenza.

Invoca provvedimenti atti a toglierla dall'attuale stato di crisi per non paralizzare lo sviluppo della inziativa privata e per non ostacolare lo afflusso del capitale in materia di trasporto.

Perciò anche nell'interesse dello stato per il quale rappresenterebbe un danno, dice che lo stato ha il dovere di assumere anche l'esercizio di queste reti secondarie.

Accennando poi alle critiche condizioni della industria per l'enorme aumento del prezzo del carbon fossile, ad evitare sospensioni nell'esercizio, crede necessario da un lato autorizzare l'aumento di tariffe coordinato alla soppressione di alcune coppie di treni.

Ma afferma pure che il governo dovrà aumentare il sussidio o contentarsi di un reddito alquanto minore e si augura che il ministro vorrà rivolgere all'importante problema la sua attenzione.

SIGHIERI lamenta che la esecuzione delle grandi opere pubbliche subisca una stasi. Raccomanda in particolar modo la sollecita esecuzione di quelle che riguardano i grandi porti potendo esse influire sulla spinosa questione dei noli.

Richiama pure alla attenzione del ministro la sistemazione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie.

Rilevando la vasta legislazione italiana sulle opere di bonifica lamenta che le somme stanziate per le medesime non siano state sufficienti a condurle a termine per la eccessiva frequenza con cui se ne modificavano i progetti di massima.

Elogia il ministro per aver condotto a termine le opere riflettenti l'emissario della bonifica di Bientina.

Ritiene che se una uguale sollecitudine fosse stata praticata per le altre parti della stessa politica un notevole vantaggio ne sarebbe derivato all'erario. Raccomanda poi al ministro di andare guardingo di affidare le terre bonificate ad affittanze private.

Raccomanda che siano affidate invece a cooperative d ilavoro e confida che il ministro vorrà accogliere il suo ordine del giorno che è del seguente tenore:

«La Camera invita il governo a dare maggiore esecuzione delle opere pubbliche già deliberate dal parlamento».

Le mozioni sulla politica economica

Si dà lettura delle interrogazioni, interpellanze e mozioni.

SALANDRA propone che le tre mozioni concernenti la politica economica del governo siano discusse lunedì prossimo e continui nelle sedute successive.

Propone che anche lunedì sia stabilito lo svolgimento delle interpellanze che riguardano la stessa questione.

DRAGO, MORPURGO e BRUNELLI consentono.

PRESIDENTE. — Ai termini del regolamento invita i vari interpellanti ad inscriversi nella discussione delle mozioni.

In tal modo avranno facoltà di parlare subito dopo i proponenti delle tre mozioni.

I disastri ferroviari

CIUFFELLI, ministro ai lavori pubblici, risponde alle interrogazioni sul disastro ferroviario di Pedaso e sui frequenti scontri ferroviari.

Con vera angoscia ha appreso la notizia del nuovo recente grave scontro di Pedaso.

La frequenza di questi disastri è deplorevole e non può essere giustificato dallo eccezionale movimento ferroviario di questo periodo.

Come risulta dalle inchieste i più gravi disastri si devono a trascuratezze e ad inosservanza delle prescritte cautele.

Così il disastro di Pedaso è dovuto alla inosservanza dei segnali e da parte del personale del treno che investì la tradotta militare e da parte del personale della stazione.

Insieme con la inchiesta amministrativa procede quella giudiziaria e sono stati operati alcuni arresti. L'opera di soccorso è stata sollecita ed efficace pel generoso contributo della cittadinanza e così ha proceduto con rapidità l'opera di sgombro della linea che potè in brevissimo tempo essere riattivata.

Oltre agli altri provvedimenti già adottati ha disposto che ogni treno di tradotte sia in particolar modo scortato da un sufficiente ed oculato personale.

Manda un tributo di rimpianto alle vittime. (*Approvazioni*).

MIGLIOLI ringrazia l'on. ministro degli schiarimenti ed è lieto che la sua parola abbia escluso la responsabilità collettiva della classe dei ferrovieri.

Approva che siano stati adottati provvedimenti severi a carico dei responsabili.

Raccomanda che in queste tradotte si usi un materiale che renda loro il meno gravoso possibile il viaggio ai nostri soldati che si recano in licenza.

GALLENGA si dichiara pienamente soddisfatto delle dichiarazioni del ministro. Rivolge un mesto rimpianto ai nostri soldati che dopo aver servito la patria sono periti così miseramente nel luttuoso disastro.

BRUNELLI nota che mentre nessun inconveniente avvenne nel periodo della mobilitazione tanti e sì gravi disastri si debbono deplorare in questo periodo.

Attribuisce la frequenza di questi disastri all'esaurimento fisico del personale ed alle non buone condizioni del materiale ferroviario.

Manda un saluto alla memoria dei soldati periti nel disastro ed agli agenti ferroviari e postali che caddero essi pure vittime del dovere.

LA PEGNA rileva che il disastro di Cortona dipese dalle cattive condizioni del materiale rotabile della tradotta e dalla inosservanza del prescritto rallentamento di velocità del treno in prossimità della stazione.

Crede anche egli che vi abbia contribuito l'eccessivo lavoro da cui è aggravato il personale ferroviario.

Manda egli pure un mesto saluto alle vittime e segnala alla Camera la pronta opera di soccorso prestata in tale occasione dalla cittadinanza di Cortona.

Constata come anche in questa dolorosa circostanza si sia manifestata la unità dell'anima della nazione.

CIUFFELLI assicura che il governo non ha mancato di prendere in considerazione le proposte oggi indicate dagli onorevoli interroganti.

Quanto alle condizioni del personale ferroviario riconosce che esso sopperisce un immenso lavoro. Coglie la occasione per rivolgere a questo personale un sincero encomio dalla tribuna parlamentare.

Coglie occasione per escludere nel modo più assoluto qualunque dubbio e sospetto di responsabilità collettiva.

Nota però che i turni di lavoro non possono dirsi esaurienti e assicura che la amministrazione si preoccupa vivamente della necessità di garantire a questo personale il riposo necessario.

La seduta è tolta alle ore 19.20. Domani seduta alle ore 14.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 8. — COMANDO SUPREMO 9 MARZO 1916

(Bollettino di guerra N. 287)

IN QUALCHE SETTORE DELLA ZONA MONTANA E' SEGNALATA LA GRANDE ATTIVITA' DELLE NOSTRE PATTUGLIE PER QUANTO LA NEVE DI RECENTE CADUTA ABBIA RAGGIUNTO IN ALCUNI PUNTI L'ALTEZZA DI 5 METRI E LE FREQUENTI VALANGHE INFESTINO LE VALLI.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO E' CONTINUATA L'AZIONE VIVACE DELL'ARTIGLIERIA, SPESSO OSTACOLATA DALLE NEBBIE E DALLE PIOGGIE PERSISTENTI.

Generale CADORNA.

La battaglia nella regione di Verdun

In attesa della terza fase

Giornata di bombardamento nella Woevre e sulla Mosa

I comunicati francesi

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice:

«*In Argonne, nella regione di Avricourt i nostri cannoni speciali hanno abbattuto un aeroplano tedesco, il quale è caduto nelle nostre linee; i due aviatori, feriti, sono stati fatti prigionieri.*

«*Ad ovest della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro è continuato intensamente; durante la giornata il nemico ha moltiplicato le azioni di fanteria fra Bethincourt e la Mosa; questi attacchi sono stati respinti, salvo nel settore del Bois des Carreux ove il nemico ha potuto prendere piede, ad est della Mosa, in seguito a violenta lotta di artiglieria, impegnata nella regione del Bois de Hardaumont. I tedeschi sono penetrati in una ridotta donde un nostro contrattacco li ha immediatamente respinti.*

«*In Woevre il nemico ha occupato il villaggio di Fresnes dopo un combattimento che gli è costato perdite importanti.*

«*Nei Vosgi abbiamo bombardato gli accantonamenti di Offembach ad est di Duhlbach e le trincee avversarie della regione di Vattwiller.*» (Stef.)

Un attacco francese in Champagne

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Champagne, nella regione ad est di Maisons de Champagne, abbiamo spinto un attacco che ci ha ridato il possesso degli elementi di trincee prese dal nemico il sei marzo. Durante questa azione abbiamo fatto 85 prigionieri, dei quali tre ufficiali e preso una mitragliatrice. Un contrattacco nemico diretto un po' più tardi sulle posizioni da noi tenute è stato respinto.*

«*In Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le strade della regione di Mont Paucon sulle quali erano segnalati trasporti su automobili.*

«*Nella regione a nord di Verdun non è segnalato alcun cambiamento. Durante la notte i tedeschi hanno continuato il bombardamento del nostro fronte ad ovest della Mosa senza tentare alcuna azione di fanteria. Le nostre batterie hanno risposto energicamente al tiro avversario in questo settore come pure ad est della Mosa ove il bombardamento è stato intermittente.*

«*In Woevre vivissima lotta di artiglieria. Abbiamo bombardato Blanzèe, Germancourt e i dintorni di Fresnes. Un attacco nemico sulla ferrovia e sulla strada di Manhoulles è stato spezzato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria*». (Stefani)

I tedeschi si accingono al supremo sforzo

PARIGI, 8. — *E' sempre sulla riva sinistra della Mosa che il nemico manifesta la sua ostinata volontà di rompere le nostre linee. Ieri, la sua grossa artiglieria ha fatto un fuoco furioso. Le sue azioni di fanteria si sono moltiplicate fra Bethincourt e la Mosa, nel grande Circolo che descrive il corso del fiume a nord di Verdun. Tutta la regione è, del resto, propizia ai tentativi tedeschi, poichè la piena del fiume, largo in alcuni punti mille metri, ha inondato la valle, rendendola impraticabile.*

«*Per questo motivo abbiamo dovuto cedere il villaggio di Forges e la scorsa notte la quota 265, per trincerarci saldamente sopra la posizione più difendibile di Morthomme, che resiste sempre agli assalti più accaniti.*

«*Ad est della Mosa il nemico, in seguito ad una violenta lotta di artiglieria, ha tentato un colpo di mano contro le nostre organizzazioni nella regione del bosco di Hardaumont, ma senza successo.*

«*In Woevre il bombardamento cominciato parecchi giorni fa nel settore di Fresnes, non lungi da Eparges, è stato seguito nella giornata di ieri da un forte attacco di fanteria che ha permesso al nemico di penetrare nel villaggio a prezzo di sacrifici micidiali; ma l'interesse della battaglia rimane nondimeno centrale sulla riva sinistra della Mosa, nel circolo a nord di Verdun, ove i tedeschi stanno per tentare - non vi è dubbio - un supremo sforzo che i nostri valorosi difensori faranno fallire come quelli precedenti*». (Stefani)

Il Kaiser ha messo in azione la riserva

PARIGI, 8. — *I giornali si accordano del dire che la leggera avanzata tedesca sulla riva sinistra della Mosa non può essere motivo di inquietudine. Nel momento in cui l'esercito francese rettificò il suo fronte nella Woevre, si pensò anche allora a fare indietreggiare le nostre posizioni nella regione di Bethincourt-Forges per non conservare da questo lato un saliente pericoloso.*

In modo generale era da prevedere che dopo intrapresa dinanzi a Verdun una così gigantesca offensiva, il nemico non si sarebbe più fermato per via, ma avrebbe tentato di ottenere fino alla fine il vantaggio che sinora gli sfuggì.

Secondo calcoli probabilmente esatti, i tedeschi accumularono contro i francesi, dinanzi a Verdun un esercito in manovra di circa 300.000 uomini. Ne avevano impegnati 200.000. Rimaneva dunque loro la riserva di un centinaio di migliaia di uomini.

Ora è questa riserva che gettarono nella fornace. E' meglio sia così, perchè l'enormità dello sforzo dei tedeschi impedirà loro per lungo tempo ogni impresa in grande stile in occidente.

Quanto ai francesi, essi hanno di che rispondere; perchè posseggono poderose riserve che ancora non entrarono in azione. (Stefani)

Ciò che dicono i prigionieri

PARIGI, 8. — *Una nota relativa ai sacrifici davanti a Verdun dice che per sostenere i loro formidabili attacchi i tedeschi furono costretti a fare nei loro depositi rinforzi considerevoli.*

Tutti i prigionieri catturati sulla fronte della regione di Verdun dicono che la maggior parte dei reggimenti spinti all'assalto dal 21 febbraio, ricevettero dall'interno nuovi contingenti. I battaglioni così ricostituiti furono in alcuni casi distrutti per due terzi.

I prigionieri, fatti precedentemente confermano l'enormità delle perdite tedesche, attestano che lo scoraggiamento comincia a pesare nel morale dei nemici, dicono, senza affermare affrettatamente, che tutti i tedeschi sono scoraggiati dagli ostacoli che spezzarono il loro slancio diretto contro Verdun.

Si può però concludere da tutti gli interrogatori fatti subire ai prigionieri, che la loro fiducia è molto scossa. I primi giorni non nascondevano la loro fede nella certezza della vittoria, ora cambiano tono radicalmente. La via è troppo lunga, il compito troppo penoso. (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 8. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Francia, dice:

«*Nelle vicinanze della ridotta Hohenzollern, dove ieri sera i tedeschi subirono uno scacco di tre attacchi a colpi di granate, la giornata fu oggi calma.*

«*Stamane nella stessa località i tedeschi fecero esplodere una mina, la cui escavazione è stata da noi occupata. Le azioni di artiglieria, di mortai da trincea e di granate sono attivissime fra Loos e la ridotta Hohenzollern*». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 8. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«*Giornata calma sulla fronte belga*». (Stefani)

Gli scioperi nella Spagna

Conflitti sanguinosi a Cartagena

CARTAGENA, 8. — Duemila scioperanti assalirono le officine Vundosei, guardate dalla gendarmeria che venne rinforzata con truppe. Ne seguì un conflitto durante il quale cinque scioperanti rimasero uccisi e undici feriti. Sei soldati pure furono feriti. (Stefani)

La situazione militare

Da un amico riceviamo:

L'attacco violento della Germania intorno a Verdun continua, ma ora di molto diminuito.

La guerra è entrata in una nuova fase. All'alternativa lenta della lotta di trincea viene a sostituirsi una azione di carattere più risolutivo ed il tempo per i pronostici verrà così di molto accorciato.

Infatti, se la Germania si addimostrerà impotente nel suo violento, e forse disperato attacco, apparirà che l'efficienza della sue forze è impari all'impresa assunta, nuovo sintomo perciò di calcoli sbagliati sulla forza propria e su quella dei suoi avversari. Se invece la Germania arriverà a sfondare la fronte francese, il che non è probabile, ciò non sarà per lei che un episodio favorevole in questa guerra, rimandando a tempo più lontano la vittoria degli alleati.

E che il trionfo di questi sia indubitato basterà ricordare quanto avvenne al principio della guerra.

La Germania, che la provocò, scelse il tempo a lei favorevole, approfittando dell'impreparazione della Francia e dei suoi alleati. Per la scorciatoia del Belgio essa invase la Francia giungendo quasi alle porte di Parigi. Là si arrestò, cominciò a retrocedere, e la battaglia della Marna, a lei sfavorevole, fece affrettare la sua ritirata.

Così avvenne nella Russia; attaccò ed invase quando al suo avversario mancarono le munizioni, ed ora, da mesi, non progredisce.

Altro scacco della Germania la quale, nel suo attivo non può registrare, che l'occupazione della Serbia e del Montenegro con il concorso dell'Austria e della Bulgaria.

Non è, dunque, che questione di tempo; presto o tardi la Germania e l'Austria dovranno chinare la testa dinanzi ai nemici che, con una pazzesca imprevidenza e con prepotente orgoglio, andarono creandosi in Europa.

Non vi saranno probabilmente vittorie definitive, ma, a suo tempo, la Germania e l'Austria, affievolite, dovranno subire la volontà del più forte.

Ma una ben più grave minaccia pende sui due imperi alleati: il proposito manifestato dalle Potenze dell'Intesa di procedere di mutuo accordo nei futuri trattati di commercio contro gli avversari, proposito questo di tale gravità, rispetto a cui le conseguenze disastrose di una guerra infelice saranno di gran lunga superate dal futuro disastro economico.

E nelle trattative di pace spetterà ai forti di dettare la legge e di imporre ai soccombenti la cessione di quei territori che legittimamente, o necessariamente spettano loro, anche se non fossero stati materialmente occupati.

La conferenza commerciale degli alleati a Parigi

LONDRA, 8. — (Camera dei Comuni) *Il primo Ministro Asquith dichiarò di sperare che la conferenza commerciale degli alleati potrà riunirsi a Parigi durante la prossima quindicina. Tutti gli Stati alleati vi saranno rappresentati.*

Secondo ogni probabilità l'impero britannico verrà rappresentato nel suo insieme e non nel Regno Unito e nelle colonie separatamente. (Stefani)

Nei giornali inglesi ferve discussione sulla conferenza economica degli Alleati a Parigi annunziata nuovamente ieri dal primo ministro inglese.

In proposito, è significativa anche la circostanza che anche i giornali liberisti emettono la necessità di proteggere dalla sleale concorrenza tedesca, dopo la guerra, almeno quelle industrie delle quali la Germania si era arrogato virtualmente il monopolio.

Ma un fatto anche più notevole è la conversione al protezionismo doganale da parte della maggioranza degli industriali e dei commercianti di quella culla del liberismo che era finora Manchester, dove la Camera di Commercio ha eletto un nuovo consiglio direttivo in seguito alle dimissioni presentate dagli antichi direttori i quali dissentivano dalle nuove tendenze della Camera.

Le basi della proposta che il nuovo consiglio con l'approvazione della Camera di Commercio farà al governo sono, secondo il «Morning Post» le seguenti:

1. — Esclusione per quanto sia possibile dai territori degli alleati subito dopo la guerra e per un periodo di anni da determinarsi di tutte le merci manifatturate in Germania e in Austria.

2. — Leggi speciali che vietino il commercio con la Germania e l'Austria sì da impedire la riconquista tedesca dei principali mercati del mondo.

3. — Esclusione dai territori degli alleati per il medesimo periodo di tutti i sudditi tedeschi e austriaci, eccettuati quelli già residenti in tali territori o quelli che potranno essere ammessi con speciali cautele e che dovranno tenire sottoposti a costante sorveglianze della polizia.

4. — Esclusione da tutti i porti dei paesi alleati delle navi di proprietà parzialmente o totalmente tedesca oppure austriaca.

5. — Revoca di tutti i brevetti con-

cessi a tedeschi e ad austriaci salve le eccezioni da concedersi con speciali garanzie.

6. — Proibizione assoluta dell'impiego di capitali tedeschi e austriaci in industrie ed aziende di qualunque genere esistenti nelle nazioni alleate.

I commenti dei giornali sul voto della Camera

Ciò che voleva il Governo

ROMA, 7. — Così conclude una nota del «Giornale d'Italia» sul voto di martedì:

«Passata la eccitazione del momento, molti osservavano a Montecitorio che in fondo il dibattito sulla famosa faccenda della proroga o meno della sessione parlamentare non aveva ragion d'essere, poichè da un lato l'on. Salandra non si è certamente mai sognato di intaccare le guarentigie parlamentari, ma ha voluto evidentemente dire che nel caso in cui alla Camera non fosse consentito causa perturbamenti dei suoi lavori o diminuzione della sua dignità, di svolgere con prestigio e con vantaggio per lo Stato la sua azione, si dovrebbe ricorrere al mezzo statutario di prorogarla, evitando così i danni che in un momento eccezionale come questo potrebbero derivare, dall'eventuale disordine parlamentare, all'autorità ed alla forza del Paese in armi contro lo straniero; dall'altro lato non si è certamente inteso di negare una prerogativa statutaria della Corona, ma si è voluto soltanto riaffermare i diritti del Parlamento.

«Noi siamo sicuri che il Paese in conclusione avrà capito l'on. Salandra assai meglio che non l'abbiano voluto capire taluni deputati di precedenti non troppo liberali, che si sono sdegnati di avvisare nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio una inesistente offesa alle prerogative parlamentari.

«Il Paese è infatti di opinione che il Parlamento debba avere anche in tempo di guerra la sua normale funzione, assicurando il controllo e la collaborazione all'opera del Governo, ma è altresì di avviso che gli eventuali tentativi demagogici di sabotare dalla tribuna parlamentare gli alti interessi nazionali, nonchè ai possibili conati di turbare, per meschine e non giustificate ambizioni personali la necessaria concordia fra governo e parlamento, si dovrebbe pure opporre — in caso di assoluta necessità — un rimedio.

«E in questo senso le parole dell'on. Salandra non sono certo apparse al Paese meno che ortodosse dal punto di vista costituzionale e liberale, trattandosi in ogni caso di salvare — ove occorra — il supremo interesse della Patria in armi contro il nemico».

Il «Corriere della Sera» scrive:

«Rasserenato dopo il turbamento di una breve disorientazione parlamentare, il governo deve intendere come questa disposizione d'animo della grande maggioranza della Camera gli fornisca il mezzo più utile per attuare la maggiore invocata intimità e continuità di rapporti fra esso e la opinione pubblica attraverso i dibattiti di Montecitorio se questi dibattiti saranno — come speriamo — mantenuti a una altezza degna delle circostanze.

«Vada il governo sempre più fiducioso e sollecito incontro alle multiformi energie che il aPese può metotere in servizio del suo formidabile compito e sappia il parlamento respingere da sè ogni tentazione di cooperazione negativa di azione non subordinata alle ragioni supreme dello sforzo nazionale verso la vittoria.

«Il Paese non aspetta meno e non vuol essere deluso».

Le entrate dello Stato

300 milioni in più in otto mesi

ROMA, 8. — I giornali pubblicando il prospetto delle entrate principali dell'Erario dal 1 luglio 1915 al 29 febbraio 1916 rileva che queste ascesero ad un miliardo e 681 milioni e mezzo in cifra tonda cioè oltre 300 milioni in più degli otto mesi del precedente esercizio.

Contribuirono all'aumento per 17 milioni e un quarto le tasse sugli affari, per 127 milioni le tasse di consumo, per 8 4milioni le privative e per oltre 53 milioni le imposte dirette e per 25 milioni i servizi pubblici cioè poste, telegrafi e telefoni.

Gli aumenti sono dovuti in parte agli inasprimenti fiscali, ma anche per buona parte all'accresciuta importazione dei consumi, il che è indice delle buone condizioni economiche del paese.

A prova dell'incremento continuo delle entrate dello stato è da rilevare che i provventi di questi otto mesi di esercizio superarono di circa 25 milioni le previsioni proporzionate agli otto decimi del presuntivo dell'esercizio finanziario in corso modificato dopo i decreti di maggiori imposte per l'ultima esposizione finanziaria dell'on. Carcano.

Compagni ma differenti

Chi ha letto i «gravi incidenti» provocati alla Camera Prussiana dal deputato socialista Liebknecht non può non essersi sentito la voglia irrefrenabile di ridere. Egli ha dato scandalo dichiarando questa novità: «che l'Austria ha sorpassato tutti nella tirannide contro i popoli». E' una scoperta questa che gli italiani non possono accogliere senza un senso di profondo compatimento per della gente che non se ne è ancora accorta.

Ma — si obbietterà — se ne è accorta benissimo; e finge di ignorarlo perchè le fa comodo.

Tutti i tedeschi sanno perfettamente di essere tirannici; ma credono in buona o in mala fede di avere il diritto (divino) di essere così, a maggior gloria della loro elettissima razza, destinata (lo sappiamo a memoria) a dominare la terra.

Noi non crediamo alla buona fede tedesca — la «fides germanica» o «teutonica» non ci lusinga,, nè trova nel nostro animo la più lieve disposizione ad accoglierla. Però sussiste ancora un dubbio; che le aberrazioni tedesche derivino da una incommensurabile imbecillità ancora più che da una incalcolabile malvagità.

Quando si pensa che c'è voluto un deputato socialista — l'unico — per scoprir che l'Austria è piuttosto tirannica pei popoli che governa; e che una Camera intera si è indignata — forse sinceramente! — di questa scandalosa affermazione, viene spontanea la domanda: ma scherzano da tutte e due le parti o sono semplicemente cretini?

Confesso che, a parte lo stupore che mi ha procurato la affermazione tanto straordinaria per la Camera prussiana e per noi tanto trita da essere un luogo comune dei più volgari, il deputato Liebknecht si è conquistato la mia tarda, modesta ma sincera simpatia.

Non foss'altro per quel po' di coraggio che gli ci è voluto per dire sulla faccia a quel nobile parlamento (dove certo devono esistere perfino dei liberali!!!!) una verità — primitiva si, ma probabilmente nuova per dei prussiani: non nuova perchè la ignorassero, ma nuova perchè non abituati a sentirsela dire sul viso in casa loro.

Concediamo ai germanofili anche questo: la Prussia non è la Germania.

Tanto peggio: osservo: perchè la Prussia è un'Austria più forte e meno intelligente che ha questa unica singolare e pericolosa superiorità: di esercitare la tirannide anche sui tedeschi! Ed è proprio questa tolleranza germanica della tirannide prussiana che documenta, attesta e comprova la perfetta stupidità tedesca. Perchè la tirannide austriaca su italiani ungheresi boemi, polacchi, jugo-slavi è feroce, odiosa, vile, obbrobriosa, ma non è stupida: ed ha almeno, dal punto di vista tedesco, la scusante di essere praticata a vantaggio dei tedeschi. Mentre nessuno è in grado di dire oggi (e neppure domani) quanto possa essere vantaggiosa pei tedeschi la tirannide della Prussia. Ora se si pensa che i germanici sono un popolo che ha avuto la bella idea di assoggettarsi a un altro popolo germanico bisogna concludere che la sua intelligenza deve essere assolutamtnte negativa. E' un esempio nuovo nella storia, quello di un popolo schiavo di sè medesimo, anzi della parte peggiore di sè stesso!

Non disperiamo del suo avvenire: esso possiede un uomo (uno solo, ma è già qualcosa) che si è accorto della assurdità di questa situazione: possibile che su quei tanto decantati 70 milioni di tedeschi (neanche uno di meno, ancora?) non se ne trovi qualchedunо altro che la pensi nello stesso modo?

Comunque, il deputato Liebknecht à dato prova di un ammirevole coraggio. Lo diciamo molto seriamente e molto rispettosamente. Ma, per carità non se ne compiacciano i nostri socialisti ufficiali: e non si aspettino di partecipare nè ora nè mai neppure a una minima quota di una analoga ammirazione.

Essi non sono stati capaci in quaranta? quanti sono — di dire al Parlamento italiano, quello che ha detto il lor compagno Liebknecht al parlamento prussiano: e si noti che per manifestare la stessa lieve disapprovazione ai metodi di governo dell'Austria, nell'aula di Montecitorio non ci voleva nessun coraggio. Bastava quello di un coniglio: e non lo hanno avuto!

Essi fanno dell'umanitarismo teorico piuttosto che affermare il diritto sacrosanto dei popoli alla libertà.

Questa affermazione implicherebbe il riconoscimento che la guerra nostra è giusta: ma essi hanno già la libertà di attentare a quella libertà dei popoli contro la quale l'Austria ha infierocito da secoli e la Germania al seguito della Prussia ha scatenato la furia della guerra; e i socialisti ufficiali d'Italia non hanno più nulla da conquistare. La libertà deve giovare a loro, e basta. Combattere perchè giovi anche ad altri non sanno, non vogliono, non possono. La libertà è fatta e deve essere illimitata — pei prussiani per gli austriaci e pei socialisti ufficiali italiani!

Se si paragona l'atteggiamento di questi signori in Italia, dove fanno in regime di libertà, del sabotaggio morale a una guerra giusta, con quello di un loro «compagno» che col rischio almeno della propria tranquillità personale, fa in Prussia dell'opposizione a una guerra ingiusta è naturale pensare che i socialisti ufficiali italiani sono esattamente dello stesso parere della totalità dei deputati — meno uno — alla Camera prussiana. Ebbene, essere quell'uno è un bell'onore! E se potessimo mandare a Berlino, invece che a Roma, quei quaranta «compagni».. che bell'acquisto sarebbe per la Camera prussiana, e che liberazione per la Camera italiana!

Potremmo pregarli di mandarci in cambio il deputato Liebknecht — il quale, se conservasse le stesse opinioni che ha a Berlino, probabilmente giudicherebbe la nostra guerra, quale è giusta, contro la tirannide austriaca. E a Montecitorio si onorerebbe di votare la propria fiducia a un governo di galantuomini, fin dal primo giorno, senza ostinarsi a provocare un voto tutti i giorni.

Oh! per chiedere uno spostamento di numero in un ordine del giorno non è necessario un grande coraggio! Ce ne vuole di più assai a tacciare di fellonia un governo..... prussiano!

Trim.

Il prestito di guerra tedesco e Verdun

La Germania ha lanciato il quarto prestito di guerra. E' un colpo di scena perchè la «Vossische Zeitung» annunziava il 21 febbraio che questo prestito sarebbe accaduto nell'aprile. Ma questo colpo di scena era preparato e si può ricostruire il trucco con le seguenti note:

1. — Inizio dell'offensiva tedesca contro Verdun (21 febbraio).

2. — Bollettini di vittorio (23, 24, 25 febbraio).

3. — Pubblicazione della «Norddeutsche Zeitung» di un nuovo programma di imposte che doveva produrre mezzo milione di marchi (25 febbraio).

4. — Nuovi bollettini di vittoria, si annuncia la presenza del Kaiser innanzi a Verdun (quadro mancato).

6. — In mezzo all'entusiasmo, ecco il quarto prestito di guerra!

Nonostante la sopressione del quinto atto, le condizioni finanziarie non hanno permesso di aggiornare il resto.

Per i salariati comunali

I buoni affidamenti del Governo

ROMA, 8. — La presidenza della Confederazione Nazionale degli agenti e salariati dagli enti locali, rappresentata dal presidente sig. Giuseppe Barbini e dal vice-presidente sig. Cesare Fraelloni, in unione al segretario direttivo della Federazione nazionale Dazieri, Sig. Riccardo Tedeschi, nei giorni 2 e 6 corr., accompagnata dagli on. Berti e Miari, è stata ricevuta dalla Camera ed al Ministero dell'Interno dal segretario on. Celesia. A questo vennero esposti e dimostrati i desiderata principali della classe dei salariati in ordine alle riforme da apportarsi al regolamento comunale e provinciale.

L'on. Celesia accolse affabilmente la suddetta rappresentanza e si intrattenne con essa a discutere i desiderata medesimi, mostrandosi in massima convinto della equità che li ha suggeriti ed ha promosso di raccomandarli per il possibile benevole conto alla commissione amministrativa incaricata di esaminarli. L'accoglienza dell'on. sottosegretario di Stato dà affidamento per l'attuazione delle richieste modifiche che sono vivamente e con la maggiore ansietà attese da tutta la classe dei salariati comunali.

(Stefani)

Le borse estere

PARIGI, 8. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.50, francese 3 per cento ammortizzabile 70, argentina (1900) 77. — Cambio Italia da 87.50 a 89.50; chèque 28.095 a 28.145.

LONDRA, 7. — Prestito francese 84 5/8, consolidati 57 1/4, egiziano unificato 77 1/2, esterna 80 5/8; Marconi 1 15/16; argento in verghe 27, Versate 200.000; ritirate 125.000; rame 100..

AMSTERDAM, 7. — Cambio su Berlino 42.20 guilders.

MADRID, 7. — Cambio su Parigi 89.05.

Il cambio

ROMA, 8. — Il cambio per domani è di 124.07.

ROMA, 8. — Cambio medio ufficiale accertato l'8 marzo da valere per il 9:: 113.61 — 31.02 1/2 — 127.58 — 669 1/2 — 282 — 123.42 1/2.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Morte improvvisa - Consiglio comunale - Il pagamento degli alloggi militari - Imposta sui profitti di guerra - Onorare beneficando

Ci scrivono, 8 (n.):

Oggi verso le ore 13.30 mentre il signor Antonio Capiello di anni 43 da Serizzo farmacista alla dipendenze del signor Tomaschi dottor Giuseppe, trovavasi a desinare alla trattoria «Alla Posta» e conversando con soldati suoi compaesani ripiegò lentamente la testa e spirò senza fare lamenti colpito da paralisi cardiaca.

Poco dopo sopraggiunte la guardie di P. S. avvisarono il R. Pretore il quale autorizzò il trasporto del cadavere nella Cella del Cimitero.

Il poveretto dipinto per un ottimo uomo, trovavasi qui, solo da non molto. Dicesi che in precedenza era al servizio a Cervignano. Lascia la moglie e cinque figli l'ultimo dei quali di cinque mesi.

✱ Il patrio consiglio è convocato per il 10 corrente.

✱ Tutte le persone e a Cividale ve ne sono molte, che hanno ceduto, perchè requisite, camere ai signori ufficiali si domandano perchè i mandati di pagamento per gli alloggi ai militari non vengono pagati mensilmente dal momento che gli uffici militari dai quali i signori ufficiali dipendono, inviano mensilmente all'ufficio di segreteria i buoni.

Fra le persone suddette ve ne sono di quelle che fanno calcolo anche su tali introiti.

✱ Specialmente ieri fu un vero pellegrinaggio al Calvario dell'Agenzia delle Imposte per presentare le denuncie sui profitti dello stato di guerra.

✱ Di Lenardo Odorico fu Odorico ha offerto lire sei alla Congregazione di Carità in morte di Dorigo Cleofe e Tomaselli Angelina

Bacchetti Luigi per transazione avanti il Conciliatore ha versato alla suddetta istituzione lire 12 ed alla Congregazione di Carità di Premariacco lire 20.

Da S. VITO al Tagliamento

Caduti per la Patria

Ci scrivono, 8 (n.):

Petracco Ugo di Prodolone soldato della classe 1885 morto sul campo della gloria il 28 gennaio scorso in seguito alle ferite riportate; onore alla sua memoria.

Gasparotto Marco di Angelo di Gleris soldato di terza categoria è morto per malattia all'Ospedale di Udine.

A tutt'oggi il nostro comune conta 29 morti per ferite o malattie.

Ottogalli Erminio della classe 1893 venne fatto prigioniero ed internato a Mauthausen.

Moretto Giovanni della classe 1895 venne dichiarato disperso nel combattimento del 22 dicembre a Col di Lana.

Da PORDENONE

Il Cotonificio Veneziano si riapre

Ci scrivono, 8 (n.):

In seguito a speciale interessamento dell'on. Chiaradia e del nostro sotto prefetto cav. Lolli, il ministro della guerra ha telegrafato disponendo il Cotonificio veneziano riprenda il lavoro di confezionatura degli indumenti di biancheria per militari.

Il lavoro però — per ora almeno — sarà alquanto ridotto. E' da desiderarsi che siano preferite quelle operaie, le cui famiglie trovansi in condizioni di assoluto bisogno.

Da TARCENTO

Pro Croce Rossa

Il signor Giulio Mosca di qua ha elargito lire 5 per onorare la memoria di Bruno Mosca da Cordignano morto combattendo per la Patria.

Il comitato ringrazia.

Da PASIANO di Pordenone

Per il prestito della vittoria

Ci scrivono, 8 (n.):

Nel nostro comune vennero raccolte circa 30 mila lire di sottoscrizione per il prestito della vittoria a merito speciale del Commissario Prefettizio sig. Imperatori e del segretario comunale sig. Pecile.

Cronaca Cittadina

Le popolazioni redente per il prestito della vittoria

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nei territori occupati sono novella prova della solidarietà delle popolazioni redente nel mirabile atto di fede offerto dall'Italia al mondo.

Ben due milioni furono, senza alcun eccitamento particolare, senza alcuno sforzo, dati da queste popolazioni su cui da quasi due anni infuria la guerra. Non sono compresi in questa cifra i contributi dei fratelli della Venezia Giulia e del Trentino profughi nel Regno.

Il solo distretto di Cervignano ha sottoscritto per 505.000 lire; quello di Cormons per 362.200 lire.

Nella città di Cervignano furono raccolte 202.000 lire; nella città di Cormons 175.000. Andarono a gara tutti i piccoli Comuni del Friuli redento: così Campolongo con L. 41.000, Fiumicello con 35.000, Aiello cono 33.700 e così via..

Si noti chè con tutte le coazioni e leviolenze non è mai riuscito all'Austria di strappare a questi stessi distretti neanche poche diecine di migliaia di corone per i suoi ripetuti prestiti di guerra.

L'ambasciatore d'Inghilterra a un giornalista bersagliere friulano

Dall'ambasciata di Inghilterra a Roma è pervenuta al volontario bersagliere Federico Botti questa lettera:

Stimatissimo Signor Federico Botti
Volontario Bersaglieri - Udine

La prego di accettare i miei vivissimi ringraziamenti per il gradito invio dell'eccellente suo articolo testè pubblicato nel « Giornale di Udine ».

La nostra causa è. come Ella giustamente dice, la comune causa della civiltà; la «nostra» guerra è la guerra su tutti i fronti, tanto sull'Isonzo che nelle Fiandre, contro un sistema che mira alla schiavitù morale e materiale dell'Europa intera. Le mando i miei più sinceri auguri per la sua rapida e completa guarigione.

Con la massima stima
devotissimo suo

(f.to): Renneld Rood
Ministro d'Inghilterra

Roma, 5 marzo 1916.

Un caporale ai soldati

Riceviamo dalla Zona di Guerra:

Fratelli!

Son dieci mesi di guerra oramai, ed un mondo di gloria è risorto dal nostro eroismo. O baldi e fieri compagni. O eroi d'Italia, che per riconquistare dal nostro secolare nemico le belle terre nostre combattiamo senza un momento di tregua dimostrando a tutta l'Europa quanta forza e quanto valore hanno i soldati d'Italia. La Storia del Risorgimento Italiano che a lettere d'oro registrerà i fasti sui giorni trascorsi sul campo della gloria, sarà tutta una storia di eroismi, di sacrifici e d'amore della gioventù italiana.

O fide schiere dei nostri reggimenti, arditi e fieri, fantaccini guidati da valorosi di fortissimo ingegno animati tutti di un sol pensiero e di forza leonina nei momenti decisivi. Continuiamo o fratelli la nostra audace impresa, sventolando giubilanti, là dove ci arride la vittoria, il nostro sacro vessillo, il glorioso stemma della rivendicazione italiana. E quando sugli spalti di Trento e di Trieste sventolerà il tricolore italico, i reggimenti che hanno combattuto per l'Italia, in Italia tornino con la completa vittoria, e col pieno trionfo delle nostre armi.

Già mi par di vedere o fratelli, le nostre fanfare sfilare per le piazze, per le vie di ogni città, in mezzo alla massa che attende il responso dei fati, cantare la dolce canzone della vittoria.

Giunga intanto da questi altipiani il mio riverente saluto a tutti coloro che parteciparono con le armi o con la cooperazione per il raggiungimento del bel sogno d'Italia.

Il caporale Preite Antonio — richiamato del ..... Regg. Fant.

La pergamena a un reggimento friulano

Al comitato promotore della pergamena al reggimento della Milizia Territoriale formato di Friulani pervennero i seguenti ringraziamenti:

— Conte Senatore Antonino di Prampero per l'opera a favore dei prigionieri in occasione di triste ricorrenza offre lire 20.

— Alla contessa Elisa de Puppi «Memori pel gradito omaggio distintamente salutiamo» Tenenti Vittoris e Borri 116 Fanteria.

— Per il gradito omaggio fattoci giunga loro un sentitissimo grazie. Caporale: Agosto Remigio, 116 Fanteria.

Concorso per le figlie dei militari

Si ricorda che col giorno 15 corrente scade il concorso ad un posto gratuito (di fondazione del Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino.

Al concorso possono prendere parte le figlie di militari sia di terra che di mare aventi i requisiti voluti dal bando di concorso.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale.

False denuncie di detentori di granoturco

Certi Valentino Gottardo fu Antonio di anni 57 e Anna Antonio Lebar fu Giovanni di anni 55 entrambi della frazione di Laipacco, denunciarono all'Ufficio di Polizia Urbana una quantità di granoturco inferiore a quella reale.

In osservanza del decreto luogotenenziale 8 gennaio scorso sul censimento dei grani essi vennero denunciati alla Procura del R eper il procedimento penale.

Due ferite alla testa

Galimberti Giuseppe fu Lorenzo di anni 67, nativo di Milano, ma dimorante a S. Osvaldo servo, l'altra sera accidentalmente cadde a terra producendosi due ferite contuse alla testa.

Ieri andò a farsi visitare all'Ospitale Civile ove venne medicato dal capitano medico dottor Lauretano che lo dichiarò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di:

Tosolini Maria: Della Vedova Giuseppe 1.

Antonino Ruggeri: Cav. Arturo Malignani 10 — Famiglia Coradazzi 1 — Piccini Silvio 1.

Francesco Tonello Manarin: Guido Maddalena 1 — Riccardo Gardoni 1.

Angiolino Frati: Alcuni amici 15.

Zilli Sgobino Regina: Merlino Antonio 5 — Bernardis Basilio 5.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte della signora Isabella Travani - Del Cont:

La spettabile Agenzia Tellini lire 10.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Sotto migliori auspici non potevano iniziarsi le rappresentazioni del Novo Cine. Venne rappresentata una film che è un vero capolavoro. Il pubblico che affollava ieri sera il teatro non aveva che parole di ammirazione per le fantastiche avventure della donna poliziotto «Protea». Esecuzione artistica perfetta, colpi di scena sorprendenti, nitidezza di fotografia contribuiscono a rendere questa proiezione una delle migliori del genere che si sieno sin qui viste.

Oggi verrà replicata ed è indubitato che il successo sarà uguale, se non maggiore a quello di ieri sera.

L'orchestra accompagnava ottimamente il quadro.

Oggi le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Anche lo spettacolo cinematografico valse ad attirare numeroso pubblico al Teatro Minerva durante tutte le rappresentazioni.

Il programma, che si ripeterà anche oggi, fu ammiratissimo. Il grande attore Capozzi seppe trarre dalla difficilissima parte effetti sorprendenti e diede alla stessa una interpretazione veramente artistica.

Gigetta e Rodolfi i beniamini di tutti i pubblici divertirono immensamente con la brillantissima commedia «Una difficile liquidazione».

Domani verrà rappresentato un lavoro che ha ottenuto ovunque un clamoroso successo. Si intitola: «Il naufragatore». Interprete principale l'artista Gastone Monaldi.

Oggi il teatro si apre alle ore 17.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.48 — A. 10.35 — D. 11.40 — D 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.

---

120 Appendice del «Giornale di Udine».

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

Ne piangeva dalla rabbia.

Polito, che era al banco delle Godin con la Lisetta, ritta sui suoi speroni come un galletto stizzito, adesso che si era rimessa dalle sue prime emozioni, si avvicinò alla Brejot per calmarla.

— Via, via sora Brejot, siate ragionevole, calmatevi!

— Non mi va giù — rispose la buona donna guardando Chiara con occhio irato. — Tante ingiustizie mi fanno stizza! Oh! se fossi stata nei piedi di Rosa, la avrei conciata per le feste. Oh! non mi doveva uscire intera dalle unghie!

Chiara taceva.

Aveva paura della Brejot. Quella era una donna sul cui conto non c'era nulla a ridire, e stimata! Non c'era mezzo di mordere.

Ma si arrabbiava nel rasciugarsi la faccia ed i capelli, dove restavano impigliati pezzi di pesciolini, mentre le comari, schieratesi dalla parte del più forte — come sempre accade in tutte le caste — la schernivano e intavolano con la Brejot l'elogio della espulsa!

Del resto, quello che dicevano chi sa se era vero!

Si può andare a spasso una sera con una signora senza pensare a male. O che si conoscono gli affari degli altri?

La Carpiquel cadde in mezzo a quella rivoluzione.

La zitellona faceva una trista figura con la sua ciera scaltra, la sua andatura silenziosa, la faccia gialla, a lama di coltello, in mezzo a quei visi infiammati, pieni di salute.

— E Rosa? — ella disse passando presso l'Anitra. — Che n'è stato?

— Sospesa per otto giorni — gridò Chiara. — E se ci fosse una giustizia ce n'è altri che meriterebbero altrettanto.

— Non mi fai paura tu, sai, — ribattè la pesciaiuola. — Gente che denunzia gli altri non ne vogliamo. Quando s'ha a che dire, ci si accomoda fra noi. Vieni quando vuoi, ci spiegheremo.

— Sora Brejot — diceva la zitellona, conciliante — sora Chiara! persone si ammodo!

Ma l'attenzione della mercatina fu distratta dall'arrivo di un nuovo personaggio.

Fu una diversione alle ostilità.

Spesso una circostanza, in apparenza insignificante, basta per far riuscire e fallire i piani meglio combinati.

Fu una fortuna per Narciso Minard che l'alterco fra Rosa Godin e Chiara scoppiasse alcuni istanti prima del suo arrivo.

Altrimenti si può credere che la fanciulla avrebbe facilmente riconosciuto l'insolente staffiere del viaggio da Trouville a Parigi.

Sarebbe stata messa in guardia da quel riconoscimento e senza dubbio il cameriere non sarebbe rimasto meno meravigliato di lei nel ritrovare, nella donna ricercata dal suo padrone, quella che gli aveva tirata addosso un'aspra correzione per parte di quell'uomo robusto, che era capitato sì opportuno.

Narciso Minard ispezionò con una occhiata i dintorni.

Fra le rivendugliole c'era una ragazza alta di statuar, rossa, rigogliosa, seduta dietro un mucchio di gamberi di mare cotti, la quale corrispondeva alla meglio — il meno male dovremmo dire — ai connotati tracciati dal marchese di quella cui egli dava la caccia.

— La signorina Rosa Godin? — domandò il servitore levandosi il cappello.

La mercaina era di buona indole, spensierata e allegra.

— Che volete da lei? — disse.

— Anzitutto siete voi, Rosa Godin?

— Dite nonostante.

— Del resto, non ci sono misteri — disse il servo. — E' per una lettera.

— Di un marchese?

— Oh! lo sapete?

— Chi non lo sa!... E' compromettente il vostro padrone, neh? Viene nel quartiere in grande equipaggio. Bel genere! Costui le mette in mostra le sue conquiste. Se almeno è generoso in proporzione del baccano che fa!...

— Che razza di storie sono coteste? — domandò Minard, la cui faccia espresse un comico stupore.

— Queste storie?

— Sì. Che significano?

— Significano che il vostro marchese ha suscitato un vero diavoletto, ci sono state delle scene per causa sua e la sua bella, una buonissima ragazza, ci è stata rapita....

— Rapita! Già?... — ripetè il servo stupefatto.

— Intendo dire ch'essa ha distribuito degli schiaffi a persone che se li meritavano, l'autorità se ne è immischiata e l'hanno messa in chiusa....

— Al guardiolo? — esclamò Narciso.

— No. L'hanno pregata di starsene in casa otto giorni onde calmare i nervi. Null'altro.

Minard respirò.

— Meno male — disse.

— Non si impiccano le persone per due solidi ceffoni appiccicati a dovere. Senonchè è un fastidio per Rosa.

— Perchè?

— Tò! Nel tempo che sta a casa la bottega non va.

— Ah! la bottega! — disse Minard con una disinvoltura che diede alla venditrice di crostacei un'alta opinione delle finanze del suo padrone. La sua casa, dov'è?

— Non lo sapete?

Recentissime

Al Consiglio Nazionale Elvetico

Il dissenso fra i cantoni tedeschi e quelli romanzi - Appello alla concordia - L'intervento dei socialisti

BERNA, 8. — Il Consiglio nazionale riprende la discussione sulla neutralità e pieni poteri.

Parlano vari oratori della Svizzera romanza e tedesca, fra cui Tissiereis (Vallese) e Maillefer (Vaud). Accennano all'emozione dei Cantoni romanzi in seguito all'affare dei colonnelli. Ritengono che questa emozione fu prodotta da un allarme puramente svizzero ispirato dal sentimento popolare.

Per comprendere le origini lontane occorre ricordare l'azione economica della Germania e la violazione della neutralità belga. La coscienza popolare svizzera romanza fu violentata dalla convenzione del Gottardo. La grande maggioranza del popolo approva l'uso fatto dal Consiglio federale dei pieni poteri, sopratutto nel campo economico.

Gli oratori però criticano i pieni poteri militari e chiedono che il Consiglio Federale riprenda le redini di fronte all'esercito.

I due oratori terminano con un applaudito appello a favore dell'unione.

I deputati della Svizzera tedesca Haeberline e de Streng (Turgovia), prendono la difesa del generale e del capo dello Stato maggiore.

Haeberline ritiene che il Consiglio federale non doveva nella sua relazione occuparsi della violazione del Belgio, ma l'oratore condanna personalmente in termini categorici questo avvenimento. La disposizione degli animi nella Svizzera romanza sembra ad Haeberline incresciosa. Se si devono prendere in considerazione gli interessi dei nostri connazionali nei paesi dell'Intesa, bisogna pensare anche a quelli stabiliti negli altri Stati. Terminando l'oratore esprime la speranza che la concordia si ristabilisca.

Sigge (Zurigo) ed altri deputati socialisti, presentano una proposta che deplora i principii di neutralità esposti dinanzi al tribunale di Zurigo dal Capo dello Stato maggiore.

Scraiber e Vaine, socialisti, presentano due proposte tendenti a mettere in disponibilità il generale ed il capo dello Stato maggiore, e la loro sostituzione da parte dell'assemblea federale. Sono inscritti ancora 45 oratori.

Le dichiarazioni del pres. della Confederazione

Il Presidente della Federazione Decoppet, dichiara che risponderà a nome del Consiglio federale sopra una parte della questione. Il miglior mezza per giungere ad una soluzione è quello di spiegarsi francamente.

Decoppet afferma che la Svizzera romanza, che nel suo sentimento patriottico si allarmò, ebbe torto d'essere presa da sfiducia verso l'esercito che tutelò la neutralità della Svizzera. L'oratore, rispondendo poscia alle critiche per il fatto che ufficiali svizzeri si recarono nel Belgio e in Serbia, constata che questi ufficiali si recarono sui fronti senza conoscere avanti le loro destinazioni. Non poterono poi, durante il viaggio, opporre un rifiuto. Se un ufficiale fu nel Belgio invaso, un altro fu dalla parte dell'esercito belga. Un ufficiale inviato in Serbia mi disse al suo ritorno: « Che la guerra sia risparmiata ! ».

Il Presidente constata varî incidenti, tra cui il tiro per errore di alcuni proiettili in direzione della stazione di Delle. Essi furono molto esagerati. Le popolazioni sono inquiete, rese nervose dalla guerra. Sono facili a trasformare tutti i fatti. Dobbiamo fare di tutto per reagire contro le false voci.

Parlando poscia dell'affare dei colonnelli, il Presidente fa la storia di tutto l'incidente. Dice che nel mese di dicembre il generale aveva preso misure che comunicò alla Delegazione del Consiglio federale degli affari militari. La Delegazione trovò tali misure moderate, ma pensò che dovendo l'affare rimanere segreto, avrebbe potuto essere risolto col semplice allontanamento dei due colonnelli dallo Stato maggiore.

Oggi, soggiunge il Presidente, si riconosce che una soluzione segreta sarebbe stata la migliore. Se il Consiglio federale rinviò l'affare davanti la giustizia non fu per declinare la sua responsabilità, ma per informare il paese, che chiedeva di essere messo al corrente. Per me, — conclude il Presidente — i due colonnelli furono colpiti severamente e giustamente, poichè noi qui vediamo il male che fecero e che cerchiamo di riparare (*approvazioni*). Questo affare non è, nondimeno, senza utilità, poichè permise al tribunale ed al Consiglio federale di affermare la nostra neutralità e determinò alcune riforme che delimitano chiaramente le competenze civili e militari.

Il Presidente constata che le relazioni fra il generale e il Consiglio federale furono sempre cortesissime. La maggior parte delle misure importanti furono prese di comune accordo. Il generale è un soldato, nient'altro che un soldato. Il Consiglio federale è la sola autorità politica dinanzi alle Camere e dinanzi al Paese.

Terminando il Presidente dice: — « Se esiste una disunione del paese, occorre vedere il male in tutta la sua estensione per guarirlo, perchè pel dovere che ci riserva l'avvenire abbiamo bisogno dell'unione completa. (*Applausi calorosi*).

La seduta è quindi tolta. (Stef.)

Fra russi e austro-tedeschi

Lotta di mine

PIETROGRADO, 8. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *L'artiglieria nemica cannoneggia intensamente la regione di sud-est dell'isola Dalan, regolando il suo tiro mediante cinque aerostati.*

« *Presso Illukst, nella regione di Dvinsk, continua viva la lotta a colpi di bombe e mine, per il possesso delle escavazioni.*

L'investimento di Trebisonda

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Nostri elementi continuano a respingere i turchi da Mapavri. Ci siamo impadroniti di un altro Cannone. In Persia occupammo Cola, a quaranta verste ad ovest di Hermanshah* ». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Su tutta la fronte dell'esercito del generale arciduca Giuseppe Ferdinando vi fu avant'ieri, ad intervalli, attività militare più intensa. Nessun avvenimento speciale altrove. Sulla fronte sud-orientale calma.* (Stefani)

Il Re del Montenegro a Bordeaux

LIONE, 8. — Il Re del Montenegro e la Famiglia Reale col seguito lasciarono Lione per Bordeaux. Il Re, che indossava il costume di generale del Montenegro, si congedò dalle autorità, ringraziandole per l'accoglienza ricevuta.

Il sindaco di Bordeaux ha rivolto il seguente manifesto alla popolazione bordolese: « Le LL. MM. il Re e la Regina del Montenegro giungeranno mercoledì 11 a Bordeaux. Il sindaco è sicuro che la popolazione bordolese saprà, con la sua accoglienza, manifestare rispettosa ammirazione agli augusti ospiti della Francia, al sovrano che lottò così eroicamente alla testa del suo valoroso esercito contro il nemico comune ».

BORDEAUX, 8. — I Sovrani e la famiglia reale del Montenegro sono giunti in treno speciale stamane alle 10.50. Il Prefetto, il sindaco, il generale comandante della regione li ricevettero alla Stazione. Le truppe resero gli onori militari. La folla acclamò il Sovrano, che si recò poscia in automobile al Castello di Merignac. Il sindaco e la popolazione del comune fecero agli ospiti calorose accoglienze. (Stefani)

Il Portogallo sequestra altre navi tedesche

CAPETOWN, 8. — *Il governo di Lourenco Marques (colonia portoghese dell'Africa Orientale) ha requisito sabato scorso quattro navi tedesche, cioè:* Admiral, Essen, Kronprinz *e* Hdf. *Circa quattrocento ufficiali e marinai furono internati.* (Stefani)

I germanofili battuti alla Camera di Washington

WASHINGTON, 8. — La Camera dei rappresentanti respinse definitivamente, con un secondo voto, la mozione analoga a quella presentata al senato da Gore, con la quale si voleva impedire agli americani di viaggiare su navi armate per la propria difesa.

La maggioranza presidenziale, aumentata a 276 voti, appoggiò Wilson contro voti 143. Il risultato fu accolto da applausi. (Stefani)

Il bollettino ottomano

non parla delle operazioni in Armenia

BASILEA, 8. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: « Sulla fronte dell' Irak facemmo fallire i tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni nel settore di Felahie. Verso Kutelamara nessun cambiamento.

Sulla fronte del Caucaso i combattimenti perdettero in questi ultimi giorni la loro violenza. La calma regna dalle due parti. La risposta della nostra artiglieria rese inefficaci le concentrazioni di fuoco dirette contro le coste nello Stretto dei Dardanelli dalle navi da guerra nemiche, spesso aiutate da osservatori in aeroplani. L'attività dei nostri aviatori ostacolò le ricognizioni intraprese di quando in quando da aviatori nemici verso i Dardanelli ». (Stef.)

Le proteste elleniche contro i lavori

dei bulgari alla frontiera

ATENE, 8. — Le autorità militari bulgare avendo iniziati recentemente alcuni lavori di trinceramento su parecchi punti della zona neutra alla frontiera greco-bulgara, il governo greco fece rimostranze in seguito alle quali i bulgari cessarono i lavori e rientrarono nelle loro linee. (Stef.)

Bombe che non esplodono

SALONICCO, 8. — Un aeroplano tedesco volò sopra il campo di Lambet e lanciò bombe che non esplosero. (Stefani)

I servigi resi al mondo civile

dalla flotta inglese

LONDRA, 8. — (Camera dei Comuni) Concludendo il suo grande discorso sulla potenza della flotta inglese, che non è stata mai così forte come ora e che aumentò durante la guerra di un grande numero di unità, il primo Lord dell'Ammiragliato, Balfour, così concluse:

« Ho letto che Berlino era imbandierata per festeggiare il ritorno del «Moewe». Questa nave riuscì a tornare in Germania, facendo rotta a nord dell'Island. Indubbiamente, il suo equipaggio dette prova di avere qualità marinare; ma il ministro osserva che se per tale risultato la capitale di un grande impero s'imbandiera, ciò significa che il nemico si contenta di poco.

« Gli Alleati — terminò il ministro — riconoscono il compito essenziale che ha la marina inglese. Questo sentimento non fa che accrescere le nostre ambiziose premure perchè la nostra riesca la più efficace flotta del mondo. Riconoscono che la nostra flotta non esiste soltanto per la protezione della costa britannica e per il commercio inglese, ma che la base intera dell'alleanza dipende da questa flotta.

Churchill esorta vivamente Balfour a fortificare e ad animare l'ammiragliato, assumendo lord Fisher al suo antico ufficio. Lord Fisher, che si trovava nella tribuna, fu vivamente acclamato dal pubblico.

L'ammiraglio Meux che succedette a Beresford come deputato di Portsmouth, dichiara che la proposta di Churchill relativamente a Fisher non è da approvare. Rileva l'intrigo tendente a rovesciare il governo. Ricorda il dissidio con Churchill. Dice che rammenta che Churchill, quando era ministro della marina disse che non poteva ottenere da Fisher alcun consiglio utile. Chiede se è questo un uomo che bisogna far ritornare al potere. Tutti augurano a Fisher un grande successo in Francia e sperano che vi rimarrà. (Stefani)

I prigionieri di guerra nella Gran Brettagna

LONDRA, 8. — (Camera dei Comuni) Si continua la discussione del bilancio della marina.

Balfour dichiara che la flotta inglese è attualmente più forte di sei mesi fa, più forte ancora di dodici mesi fa, e molto più forte di diciannove mesi fa. Liberiamoci, adunque, da tutti i timori vani ed infondati.

Il sottosegretario di Stato alla guerra, Tennant, annuncia che vi sono in Inghilterra 13.021 prigionieri dell'esercito e della marina tedeschi e 13.181 nemici borghesi internati.

Lo sciopero e i disordini

a Barcellona

PARIGI, 8. — I giornali ricevono da Barcellona che vi fu dichiarato lo sciopero generale. Si segnalano violenti incidenti. Le truppe sono consegnate. Sembra che il movimento sia in correlazione con quello di Valencia e ispirato dai rivoluzionari. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

— L'indirizzo porta: urgente, al Mercato.

— Guardate quella zitellona; potete darle la vostra lettera. E' la sua vicina.

— Quella vecchietta grinzosa, secca come una prugna?

— Sì, è una benestante. Abitano uscio a uscio.

— Vi ringrazio.

La rossa fece un segno alla Carpiquel, la quale si avvicinò con premura strisciando terra.

Le spiegarono la cosa.

Ella non domandava altro.

Certamente. Avrebbe anche pagato per portare quella lettera.

Era un mezzo per entrare in materia. Le avevano narrato le cose.

Quel marchese la metteva in curiosità.

Chi era quel marchese? D'onde veniva? Cascava in casa delle Godin proprio come un arrosto di lodole sulla tavola di un povero diavolo. Un marchese!

La Carpiquel squadrò il domestico con occhi penetranti.

Per vederlo meglio si mise gli occhiali.

Non c'era da fidarsi degli occhiali della zitellona. Non servivano che a nascondere gli occhi sotto il luccicare del vetro.

Di sotto a quel riparo, ella studiava le fisonomie con più arditezza.

Non si diffida tanto di una persona di vista debole.

A dire il vero, il tipo di Narciso Minard non le garbò punto.

Essa aveva conosciuto ai suoi tempi domestici di nobil casa che ispiravano maggior fiducia.

Narciso Minard aveva il grugno sfrontato di un servitore astuto, senza scrupoli, il naso crapuloso dello stalliere di una mantenuta, l'occhio farabutto ed i capelli radi sopra una fronte bassa e sfuggente.

Inoltre era vestito ammodo, come un servo che fa le sue corse della mattina.

La Carpiquel aveva una voglia matta di far sciogliere quello scilinguagnolo canaglia, ma si domandava con qual mezzo.

Quel servo doveva essere scaltro come una volpe.

Nondimeno essa intavolò il discorso con queste parole, punto compromettenti.

— E' urgente?

— Eh! eh! Credo.

— Poichè vi mandano invece d'impostare la lettera.

— Può anch'essere!

— In tal caso la porto subito.

Si levò gli occhiali che le erano d'impaccio adesso che conosceva il viso del domestico come un vecchio sotto-prefetto nel suo circondario, distribuì dei melliflui saluti alle mercatine e trasse, senza far vista di nulla, Narciso Minard verso via Rambuteau, lontano dal cerchio d'orecchie che potevano udirli e che, confessiamolo, non domandavano altro.

Le scene della matina avevano eccitato la pubblica curiosità.

(Continua).